

**3<sup>a</sup>**  
settimana  
di  
guerra

## Americani i morti trovati a Nassiriya

Fonti militari Usa hanno detto alla Nbc che nove degli undici corpi trovati a Nassiriya nel corso dell'operazione di salvataggio del soldato Jessica Lynch appartengono a militari americani. Gli altri due cadaveri sono di iracheni e sono stati dati in consegna all'ospedale di Nassiriya, secondo le fonti citate dalla rete tv Usa.

I resti umani dei militari americani - hanno detto le fonti - sono in viaggio per la base di Dover, nel Delaware, per l'identificazione definitiva. Con Jessica sono caduti nell'imboscata del 23 marzo 14 soldati Usa della 507esima unità di manutenzione di Fort Bliss.

Cinque di loro sono stati presi prigionieri dagli iracheni e sono stati visti in televisione. Due erano dati fin dall'inizio per morti. Gli altri sette erano dati come missing in action, dispersi in battaglia.



## F-15 americano colpisce postazione artiglieria Usa

Usa nella zona meridionale dei primi sobborghi di Baghdad. Nell'incidente, sempre secondo quanto riferito dal Centcom, è rimasto ucciso un militare statunitense e sono stati registrati «diversi feriti o dispersi a causa dell'incidente». «È stata aperta un'inchiesta - si legge nel comunicato emesso dalle autorità militari Usa accampate nei pressi di Doha - per possibile "fuoco amico"». Sempre in giornata, le autorità americane avevano avviato un'altra inchiesta sulla possibilità che un aereo F-18 della UsNavy, caduto nei giorni scorsi, possa esser stato abbattuto da un missile Patriot.

DOHA Stavolta è stato lo stesso Centcom del Qatar ha fornito la versione ufficiale dell'incidente: un caccia F-15E «Strike Eagle» potrebbe aver colpito, per errore, una postazione dell'artiglieria

pesantissima. Ha detto che Bush entrando in guerra, con il parere contrario dell'Onu e dei suoi alleati, ha portato allo sbaraglio gli Usa, e che la politica estera americana potrà normalizzarsi solo se Bush se ne andrà. Nessuno se l'aspettava questo attacco. Rompe il fronte, e potrebbe avere conseguenze politiche enormi. Anche conseguenze nell'opinione pubblica, che sicuramente risentirà di un'eventuale rottura nel blocco politico che finora è stato di granito. L'uscita di Kerry non ha intaccato l'ottimismo del ministro Rumsfeld. Ieri pomeriggio ha dichiarato ai giornalisti che «i nostri ragazzi sono più vicini al centro di Baghdad di quanto molti pendolari americani siano vicini al loro ufficio nel centro delle città».

Prima di iniziare la battaglia dell'aeroporto, gli americani avevano intensificato i bombardamenti su Baghdad. E per la terza volta in meno di una settimana avevano centrato un mercato popolare con un missile. Un mercatino piccolo, di frutta e verdura, a Nahravan, periferia sud-est della capitale. Non si conosce il numero esatto delle vittime. Sembra che ci siano otto morti. Ormai non si fa più neppure caso a queste azioni, che molto difficilmente possono essere solo il frutto di un errore tecnico. Si deve pensare o che gli americani non fanno più attenzione agli obiettivi, e puntano solo al bombardamento a tappeto, o addirittura che ritengono utile seminare il terrore tra i civili, alla vigilia dell'attacco alla città.

Sembra che ieri dalla città sia iniziato un piccolo esodo. Sarebbero state viste decine di pullman, carichi di profughi, che lasciavano Baghdad, evidentemente per sfuggire all'assedio prima che gli assaltatori chiudano ogni via d'uscita. Anche a Najaf - che ora è in gran parte controllata dagli angloamericani - ci sono stati forti movimenti di popolazione civile. A un certo punto c'è stato un momento notevole di tensione, quando una colonna di persone disarmate è avanzata urlando verso le truppe americane che controllavano una moschea. Dopo qualche momento di indecisione gli americani sono arretrati e hanno lasciato la moschea.

Saddam si è fatto sentire nuovamente. Stavolta con una lettera indirizzata alla nipote. Qualcuno pensa che la decisione di scrivere alla nipote abbia un valore simbolico importante. Come una specie di testamento lasciato alle nuove generazioni. Nella lettera il rais dice che Baghdad sarà difesa palmo a palmo, eroicamente, fino all'ultimo uomo.

Piero Sansonetti

Segue dalla prima

La Cnn aveva invece parlato dello spostamento di tre divisioni dell'esercito iracheno e di un battaglione dei «feddayn Saddam», cioè una parte consistente delle loro forze. Secondo la Cnn gli iracheni avrebbero fatto l'impossibile pur di non cedere l'aeroporto. Le notizie però sono incerte, frammentate. Alcune vengono dalle fonti militari, irachene o americane, e sono per la maggior parte assolutamente false. Le notizie vere in genere sono quelle che qualche giornalista è riuscito a verificare personalmente.

Ieri le voci più diverse si sono inseguite per tutto il giorno. Si è detto che gli angloamericani stavano entrando in città e poi che erano lontani 60 miglia. Si è detto dell'aeroporto, si è detto che stavano prendendo Bassora e si è detto che non controllavano più neanche Umm Qasr. Di sicuro c'è pochissimo. Cosa c'è di veramente sicuro? Che i morti sono migliaia, che la maggior parte dei morti sono civili, che la maggior parte dei morti civili sono bambini. Poi è sicuro che a Bassora da dieci giorni è in corso un assedio, e che l'assedio è proibito dalle convenzioni internazionali, e che a Bassora manca l'acqua, la poca che c'è non è potabile, e si stanno diffondendo molte malattie tipiche della mancanza d'acqua e della carestia: tra queste il colera. Ieri è stata una giornata importante anche sul piano politico. Importante e contrastata. La stessa confusione che c'è sul campo di battaglia c'è sulla ribalta politica. Il segretario di Stato Colin Powell è andato in Europa, a Bruxelles, ha incontrato i leader europei e ha cercato di avviare una qualche distensione, soprattutto con Francia e Germania. Powell ha il ruolo difficile di mediare tra gli europei e i falchi americani, come Cheney e Rumsfeld, vicepresidente e ministro della Difesa. Mentre Powell era oltre-atlantico, da Washington è partita la prima seria bordata contro Bush. Si è lanciato all'attacco il senatore John Kerry, del Massachusetts, uno dei pezzi da novanta del partito democratico, tra i favoriti ad essere lo sfidante di Bush alle elezioni presidenziali del prossimo anno. Kerry, che appena 15 giorni fa aveva definito la guerra inevitabile, ieri ha detto che il problema, a questo punto, non è solo quello di cambiare il regime a Baghdad ma anche a Washington. È una affermazione

L'ordigno ha centrato Nahravan, quartiere nella periferia di Baghdad. Il rais scrive alla nipote Thurayyah

# Bombardamenti e stragi Civili in fuga dalla capitale

## Missile colpisce un altro mercato: otto morti

### le parole di Saddam

“

Lettera alla nipote Thurayyah

Migliaia di soldati iracheni che combattono per la giustizia, la fede e la virtù e che difendono la terra dei profeti e della devozione non permetteranno agli invasori di raggiungere Baghdad

“

Sempre alla nipote

I soldati iracheni azzopperanno tutti finché non faranno ritorno da sconfitti ai loro Paesi lasciando alla nostra gente il nostro Paese

“

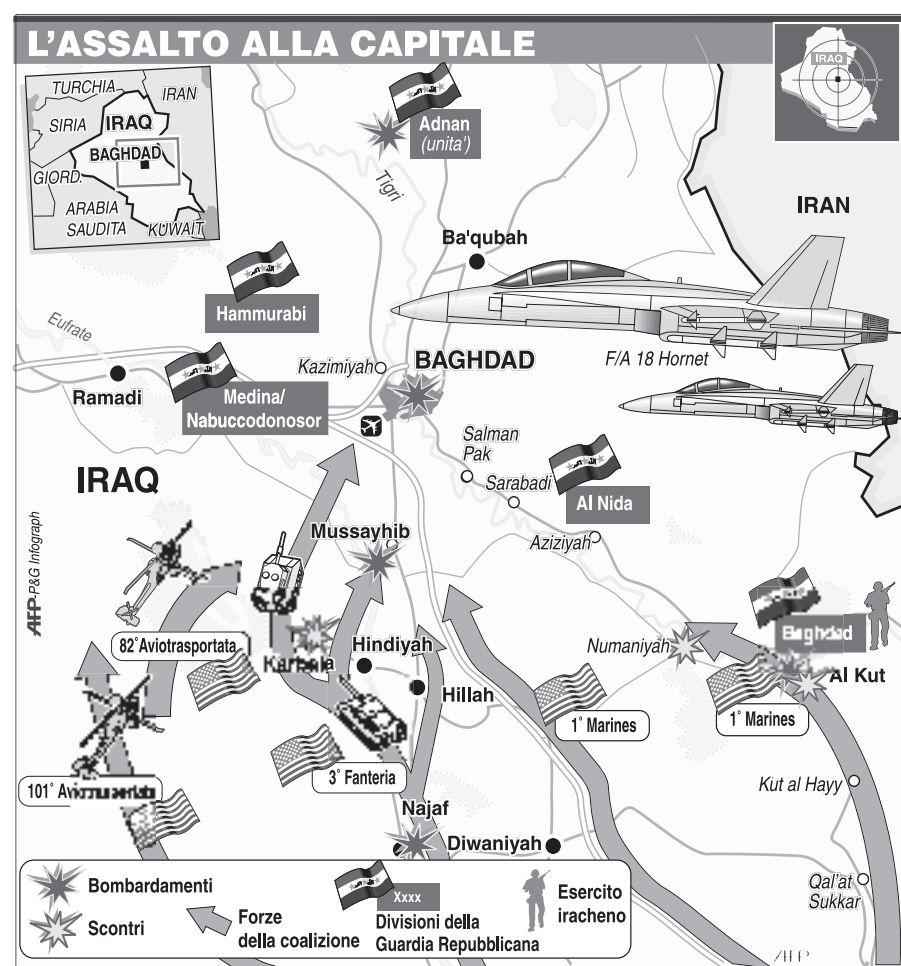
Messaggio del rais letto in tv

Ci inorgoglisce il vostro combattimento e la vostra grande resistenza cosicché ogni uomo di fede può essere orgoglioso di voi Dio vi benedica uomini coraggiosi

“

Sempre in tv

Il rais invoca l'aiuto divino per quelli che sono stati feriti «Possa Dio sconfiggerli con le vostre mani» Poi esorta il capo della milizia Feddayn Saddam a battersi con ogni mezzo contro gli invasori



La guardia repubblicana presso postazioni nei sobborghi di Baghdad

# Battaglia a Bassora, i britannici avanzano

Paramilitari e truppe regolari irachene si ritirano dalla zona industriale. «Ora dobbiamo portare acqua e cibo»

Marina Mastroiucca

Non è stato facile allungare il passo. Le truppe britanniche che da due settimane assediavano Bassora sono faticosamente riuscite a conquistare una testa di ponte nella città, costringendo miliziani e truppe regolari a ripiegare dalle loro postazioni. Da ieri mattina un complesso industriale ormai in disuso, utilizzato dagli iracheni come base, è sotto il controllo delle truppe britanniche che hanno incontrato una feroce resistenza. La difesa di Bassora - stando ai portavoce militari della coalizione - ora sarebbe molto fiaccata, «solo sporadica». Ma resta da vincere la vera battaglia, preannunciata dai generali di Londra già nei giorni scorsi: conquistare il cuore e la

mente degli iracheni, per far percepire l'avanzata delle truppe angloamericane come l'ingresso di un esercito di liberazione. «Entreranno in città quando riterranno che sia arrivato il momento giusto», ha detto ieri il ministro della Difesa britannico Geoff Hoon, che ha sottolineato l'importanza di dare nelle zone sotto controllo la «sensazione di ritorno alla normalità».

Un paio di cadaveri in abiti civili con ancora le armi in pugno sono quello che resta degli scontri durissimi del mattino. Secondo le forze britanniche - che schierano sul campo la Guardia dei Dragoni scozzesi e la Guardia irlandese - hanno partecipato oltre un migliaio di irregolari, la maggior parte dei quali si sarebbe ritirato dall'area industriale per riposizionarsi all'interno di Bassora. I

portavoci militari sostengono di aver costretto a ripiegare anche la 51esima divisione dell'esercito iracheno, che avrebbe però lasciato sul terreno un grande quantitativo di equipaggiamento pesante. Notizie smentite dal ministro dell'informazione di Baghdad, Mohammed Saeed al-Sahaf. «Bassora è sotto il nostro controllo», ha detto Sahaf.

Nel quartier generale della coalizione in Kuwait, il colonnello Chris Vernon traccia un bilancio soddisfatto della giornata. Le truppe britanniche sarebbero riuscite a ottenere la collaborazione della gente del posto per scovare i paramilitari. Alcuni di questi, secondo fonti giornalistiche, sarebbero stati convinti a infiltrarsi nelle file dei feddayn per passare informazioni utili. E per scovarli «uno ad uno», senza coinvolgere la po-

polazione civile.

Limitare i danni, guadagnarli il favore della gente. Queste almeno ufficialmente le linee guida. Il portavoce Chris Vernon ha ripetutamente smentito l'utilizzo di bombe a frammentazione, sottolineando però più di una volta di parlare solo a nome delle forze britanniche. Le cluster bomb sono state sicuramente usate dagli americani in diverse occasioni, ad Hillah per citare una delle operazioni carneficine finora avvenute tra i civili iracheni. Vernon è sembrato quasi prendere le distanze, anche se ha affermato che le forze britanniche si riservano di poter utilizzare le bombe a grappolo contro i militari iracheni. Non a Bassora comunque, una città di un milione e settecentomila abitanti. Sarebbe una pessima carta da visita per chi si prefigge di

conquistare la fiducia della gente del posto, diffidente dopo la rivolta del '91 sanguinosamente punita da Saddam al ritiro delle truppe alleate.

Per il momento gli abitanti di Bassora aspettano. Aspettano di vedere quali sono le carte in mano ai nuovi arrivati, di capire se porteranno quel benessere annunciato nei volantini lanciati a milioni dagli angloamericani ancora prima dell'inizio della guerra. Da due settimane ormai la città è senza luce, l'acqua è tornata da 48 ore ed è comunque insufficiente e igienicamente non sicura.

Oggi dovrebbe arrivare il primo convoglio di aiuti - soprattutto medicinali, coperte e scorte d'acqua destinati a quattro ospedali di Bassora - una missione organizzata dalla Croce rossa internazionale, che ha chiesto la collaborazione di

entrambe le parti. La strada non è sicura, non ci sono corridoi umanitari, i camion non saranno scortati: che possano arrivare o meno a destinazione dipenderà dalla buona volontà di britannici e iracheni.

«Andrebbe bene se gli invasori ci portassero acqua. Ma finora ci hanno portato solo sete», diceva Mushid, un ragazzo di Bassora ad un giornalista occidentale arrivato da Kuwait City martedì scorso. Acqua e viveri, per una città che i britannici si rifiutano di considerare assediata - un termine «medioevale», dicono, assolutamente non rispondente alla realtà. «Dobbiamo portare loro cibo e acqua - dice il colonnello Vernon -. Dobbiamo convincerli che siamo venuti qui per restare e che il regime non tornerà più».

### Le cifre della guerra

#### Civili iracheni morti

Fonte irachena:  
circa 1250 vittime

Fonte Usa:  
non disponibile

#### Militari Usa/GB morti

Fonte irachena:  
oltre 700 soldati

Fonte Usa:  
82 soldati

#### Militari iracheni morti

Fonte Usa:  
oltre 1400 soldati

Fonte irachena:  
smentisce il dato

#### Prigionieri iracheni

Fonte Usa:  
9000 soldati

Fonte irachena:  
smentisce il dato